

Oggi si apre il meeting di Chianciano.
Parla il segretario Udc, Lorenzo Cesa



«Un laboratorio per costruire la Terza Repubblica»

«È pronta la palestra della nuova
Italia fondata sulla coesione.
Ormai tutti vedono dove
ci hanno trascinato
i fanatici del bipolarismo»

Errico Novi • pagina 6

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Si apre oggi nella città toscana la festa dell'Udc: il segretario spiega
qual è il messaggio da promuovere per superare l'incubo della crisi

Il laboratorio della svolta

Lorenzo Cesa: Chianciano sarà la palestra
di una nuova Italia fondata sulla coesione

“ Nel dopoguerra e nei momenti più difficili
il Paese ha risposto mettendo insieme le forze, ora
bisogna fare la stessa cosa. Tutti vedono dove ci hanno
portato le contrapposizioni del bipolarismo ”

di Errico Novi

ROMA. «Come fu nel dopoguerra e in altre stagioni difficili, l'I-

talia ne verrà fuori se riuscirà a mettere insieme le sue energie migliori». Quella di Lorenzo



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

Cesa è una fiducia nel futuro non proprio di moda, in questi giorni. Ma è anche l'architrave del discorso politico che il segretario dell'Udc porta a Chianciano, alla festa del partito, che con i suoi dibattiti e confronti si propone di essere un laboratorio per una nuova stagione, per la Terza Repubblica.

Vista la difficoltà del momento ci si deve forse affidare alle parole di Aldo Moro: «Dominare i fatti nuovi con l'intelligenza e condurli al bene comune». Ecco, l'Udc si presenta a Chianciano con l'onere di proporre una nuova strada per il Paese. Quale sarà il messaggio chiave della festa?

Un messaggio chiaro e netto: l'Italia ce la farà solo se saprà unire le sue energie migliori. Molte di queste verranno a Chianciano: esponenti dell'imprenditoria, categorie produttive, associazioni, giovani, donne, persone di buon senso che vogliono impegnarsi per cambiare le cose nel Paese.

A Chianciano tenterete di riprodurre un laboratorio per la Terza Repubblica.

Non dobbiamo disperdere la lezione della storia: nei momenti più difficili, negli snodi più delicati – penso al periodo della ricostruzione, del terrorismo, dell'ingresso nell'euro – l'Italia ha saputo rispondere unita e ha vinto la sua battaglia. Deve tornare a farlo anche ora, in un momento complesso sotto il profilo politico, economico e sociale. Le contrapposizioni di questo bipolarismo finto ci hanno portato fin qui, ora bisogna uscirne tutti insieme.

Da diverse parti si dà per scontato che il Terzo polo farà parte del futuro governo del Paese. Ma le esitazioni di quello attuale non rischiano di lasciare a un nuovo esecutivo una situazione così drammatica da essere irrecuperabile?

È per questo che diciamo serenamente al presidente Berlusconi: serve un gesto di serietà, di vero amore per l'Italia. Si faccia da parte e crei subito le condizioni per la formazione di un governo di larghe intese. Oggi

più che mai serve unire le forze responsabili del Parlamento per un governo di coesione nazionale che risponda seriamente alla crisi e apra il percorso delle riforme, anche quelle impopolari, necessarie al Paese.

Sulla manovra il Terzo polo ha detto: pronti a discutere di proposte serie, però fate in fretta. Ma c'è ancora spazio per nuove misure o bisogna rassegnarsi al risultato dei tanti ripensamenti?

Questa manovra non ci piace e non la voteremo. È cambiata già cinque volte e non sappiamo se queste ennesime modifiche basteranno ad arrestare l'emorragia sui mercati o se serviranno altri interventi dolorosi per il Paese. Stiamo parlando di un testo inconsistente, che come la tela di Penelope ogni giorno viene fatto e la notte disfatto. Alla maggioranza e al governo abbiamo detto solo una cosa: siete in clamoroso ritardo, quindi fate quello che dovette fare senza traccheggiare ancora, perché ogni giorno la borsa brucia miliardi di euro. Dal canto nostro non ci metteremo di traverso in Parlamento e terremo un atteggiamento responsabile, ma una manovra pasticciata e confusa, che non dà le risposte che i cittadini, le istituzioni europee e i mercati si attendono, non merita il nostro voto. Avevamo proposto emendamenti seri, a sostegno delle famiglie e della crescita, con riforme vere e non eterni rinvii. Il governo ha preferito fare tutto da solo, ha posto la fiducia e naturalmente se ne assume tutte le responsabilità.

Mentre il governo si contorce, cresce nel Paese l'ansia di risposte efficaci, anche tra i cattolici. Il cardinale Bertone ha affermato che i mercati non cancellano i diritti. Che appello rivolge l'Udc al mondo cattolico?

Tra i cattolici vedo molto fermento e anche molta preoccupazione per l'evolversi degli eventi. Proprio in questi mesi stiamo intensificando i contatti con l'associazionismo, le categorie, i giovani, con tutti coloro

che condividono con noi i valori che più ci stanno a cuore. Troviamo attenzione alle nostre battaglie e grande voglia di partecipazione. Credo che una delle chiavi per uscire dalle difficoltà siano proprio i valori cattolici. Difesa della vita, centralità della famiglia, affermazione dell'identità cristiana: con il rafforzamento di questi principi si può uscire da una crisi che è prima di tutto etica.

Ma tra le vie possibili per affrontare questa fase c'è secondo lei anche quella di un nuovo grande assemblement dei cattolici impegnati in politica, come auspicato da esponenti delle gerarchie ecclesiastiche come monsignor Toso?

Ritengo l'iniziativa di monsignor Toso di straordinaria importanza per il presente e il futuro della politica. Non so se oggi, con le condizioni attuali, ci sia spazio e modo di costituire un grande partito cattolico in Italia. Sono certo invece che ogni cattolico, dal proprio schieramento, possa fare la sua parte per creare le condizioni al rilancio della politica. Una politica più seria, credibile, concreta, vicina ai cittadini e salda nei suoi valori di riferimento.

Torniamo al governo e alla maggioranza: che appello pensate di rivolgere ai moderati del Pdl? Ha l'impressione che cominci a diffondersi tra loro maggiore consapevolezza dell'urgenza di una fase nuova?

Vede, nelle scorse ore c'è stato un appello molto serio del presidente Pisanu, per la creazione di un governo "di uomini di buona volontà" per uscire dalla crisi. Sono in molti nel Pdl a pensarla come lui. Bisogna avere il coraggio di uscire allo scoperto, di aprire tutti insieme una fase nuova. Non dare oggi una risposta politica adeguata vuol dire assumersi la responsabilità di una crisi drammatica del nostro Paese.

A Chianciano verranno quadri e dirigenti dell'Udc da ogni parte d'Italia: qual è la "mission" che affiderete loro?

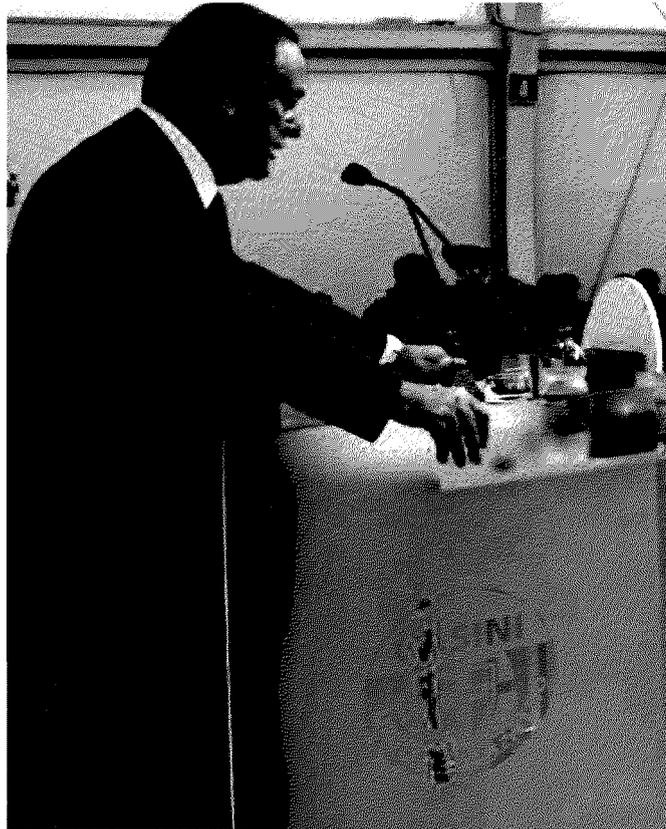
Ai nostri dirigenti chiediamo di

■ SELPRESS ■
www.selpress.com

lavorare senza sosta per rafforzare il partito. Questo si può fare solo ascoltando la gente, con la moltiplicazione delle iniziative pubbliche, il confronto continuo con chi in quel territorio vive e produce. Ovviamente chiedendo loro anche di aprire il partito alla partecipazione di chi voglia impegnarsi attivamente, evitando chiusure che non servono a nessuno. Il crollo inesorabile del sistema bipolare ci dà una grande occasione per poter fare dell'Udc un partito ancora più grande e più forte: sarebbe davvero delittuoso non saper cogliere quest'opportunità che ci consegna la storia.

Il Terzo polo conoscerà ulteriori evoluzioni sul piano della coesione organizzativa, anche a livello periferico?

Quello del Terzo polo è un progetto giovane, che va costruito nel tempo e ha bisogno del giusto amalgama. È bene cominciare con il piede giusto, lavorando per strutturarsi e crescere insieme sul territorio dove se ne verificano le condizioni. Già in molte realtà stanno nascendo coordinamenti regionali con i dirigenti locali di Fli, Api e Mpa e intergruppi a livello consiliare. È un processo lungo, al quale l'Udc, che del Terzo polo è la realtà più consistente, deve approcciarsi con impegno e generosità.



“ Ai nostri dirigenti diciamo di aprire ancora di più il partito sul territorio, ascoltare e coinvolgere chiunque voglia impegnarsi. Sarebbe delittuoso non approfittare della crisi dell'attuale assetto ”

Il programma del Meeting

I lavori di Chianciano si aprono oggi con il tema “Quando gli italiani si uniscono, sono capaci di grandi imprese”. Alle 17, nell'Area Bruco, i lavori verranno aperti dai saluti di Ferrante e Bezzini - sindaco di Chianciano e presidente della provincia - e da quelli di Zirri, De Santi e Tassone. Alle 17.30, stessa area, si parlerà del “Disturbo Bipolare”: con l'introduzione di Rocco Buttiglione, ne discuteranno Ernesto Galli della Loggia e Giuseppe Pisanu. Alle 19.00, sempre Area Bruco, sarà il turno di “Enti locali: quali riforme?”. Intro-

duce Mauro Libè, intervengono Osvaldo Napoli, Antonio Pettinari e Maria Elisabetta Tanari. Domani, 9 settembre, è il turno del tema che dà il titolo all'incontro: ne parlano Enzo Carra, Ciriaco de Mita, Antonio Polito, Francesco Pinto e Miguel Gotor. Nel pomeriggio tocca a “L'agenda per la crescita”: Savino Pezzotta, Corrado Passera, Luigino Bruni, Emma Marcegaglia, Raffaele Bonanni e GianLuca Galletti. Nell'Area Bianca si parla invece di “Futuro tra lavoro e previdenza”: Nedo Lorenzo Poli, Maurizio Sacconi, Antonio Mastrapasqua, Salvatori Ruggeri e Amedeo Ciccanti. Sabato 10 è il turno di “La Terza Repubblica, la Nuova via”. Dopo Francesco Rutelli, leader dell'A-

■ SELPRESS ■
www.selpress.com

pi, parlerà Ferdinando Afornato; subito dopo Beppe Fioroni, Gianni Alemanno, Benedetto Della Vedova e Gianpiero D'Alia. Alle 17.00, nell'Area Bruco, ci sarà invece l'intervento del leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini. Domenica 11, dopo la messa, ci sarà la chiusura dei lavori affidata invece al Segretario del Partito Lorenzo Cesa.